

PALERMO: favorito dall'acquiescenza della Regione

La costruzione del superbacino boicottata dal gruppo Piaggio

Si tratta di un impianto che potrebbe dare lavoro a mille operai e favorire il traffico portuale

Bari:

I motivi della lotta dei braccianti pugliesi

La battaglia per l'assistenza e per nuovi contratti di lavoro è vitale per il futuro stesso dell'agricoltura pugliese - Il governo alleato con i padroni

Dal nostro corrispondente

BARI. L'agricoltore Giovanni Spagnuolo di Andria possiede, solo nell'agro di questo Comune, circa 155 ettari di terreni coltivati a vigna, ulivo e mandorlo. Stando alle carte, al censimento, non avrebbe effettuato su queste terre nell'annata agricola in corso nemmeno una giornata lavorativa, non avrebbe fatto fare i lavori di vigna, non avrebbe trarato. Questo risulta dalla circoscrizione che non ha fatto alcuna richiesta di foglio di ingaggio. La realtà è invece diversa perché questo agrario, come moltissimi altri, i lavori li ha fatti, o meglio li ha fatti compiere dai braccianti di Andria, e solo il fatto che ha assunto la mano d'opera dalla piazza o comunque non tramite l'ufficio di collocamento. Il risultato che ha conseguito è stato quello di eludere il pagamento dei contributi unificati e quindi il salario previdenziale. Una pratica radicata e costante della agricoltura pugliese. Quella base in particolare ha denunciato per i braccianti avvenuti una media di 3-4 giornate lavorative annue.

Così concretamente gli agrari muovono da anni il loro attacco agli elenchografi. E' un attacco che ha avuto inizio con maggiore vigore dal 1962, l'anno in cui la Corte costituzionale dichiarò decaduto il principio del presunto impegno in base al quale gli agrari pagavano i contributi unificati. In base a quella sentenza gli agrari, da una parte chiedevano l'applicazione dell'effettivo impegno, dall'altra si rifiutavano categoricamente (cosa che fanno tuttora come abbiamo dimostrato con l'esempio dell'agro di Andria) di riconoscere le giornate lavorative effettivamente fatte dai lavoratori. Un grande sciopero dei lavoratori agricoli pugliesi successivo all'emanazione della sentenza della Corte costituzionale costrinse il governo a bloccare gli elenchografi.

Questa legge di blocco sta per scadere nella prossima settimana, perché coincide con la scadenza della annata agricola nelle singole province.

Siamo arrivati alle streghe. Il governo non ha mantenuto l'impegno di varare una legge di riforma di tutto il sistema previdenziale, e i lavoratori della terra si trovano a fronte di una carenza legislativa, ad un vuoto che mette in forse i loro diritti non solo all'assistenza e alla previdenza, ma al sussidio di disoccupazione.

Questa la grande portata della lotta che investe in queste settimane le compagnie pugliesi, e che sta avendo un suo momento di massima intensificazione e di unità nello sciopero prolungato ancora in corso. Una lotta che investe altre rivendicazioni, in prima quella del rinnovo dei contratti sciolti, e la stipula del patto di colonia. In queste settimane hanno disertato le campagne decine di migliaia di lavoratori che hanno manifestato nelle piazze ed hanno attraversato

in corteo le vie dei grandi e dei piccoli centri agricoli. L'unità del movimento ha dato a questa lotta un vigore senza precedenti, anche per la drammaticità dei termini di una scadenza che ha conseguenze non toccano solo il singolo bracciano, ma l'intero suo nucleo familiare.

Lo scontro ha come protagonisti da una parte gli agrari ed

il governo e dall'altra i braccianti tutti, consapevoli che si tratta di una lotta che va oltre le stesse rivendicazioni perché investe le sorti delle forze giovani che si devono dedicare all'agricoltura. Si tratta di una battaglia quindi anche per l'agricoltura.

Italo Palasciano

Agrigento

Il premio della incriminazione

Stazione di premi, ad Agrigento. La beneficiaria è stata ancora una volta la Dc, dopo qualche peccatuccio, ex sindaco della città del Tempio, protagonista non dei minori del rapporto Martuscelli e — quel che più conta in questo momento — incriminata dalla Magistratura come complice degli autori del vandalo sacco e dei responsabili della disastrosa frana che ha devastato la città.

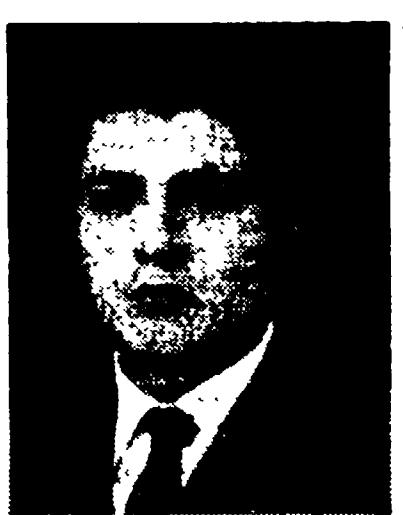
Questo signore, dunque, come segno di considerazione per le sue non esattamente nobili gesta, è stato appena nominato commissario straordinario dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, istituzione potente e ricchissima, una vera e propria centrale del potere locale.

Non spiacce affatto, invece, sottolineare come lo stesso decreto — del quale senza dubbio si avrà modo di discutere sia alle Camere che all'Assemblea — sia stato sollecitato dall'on. Di Leo che non è soltanto amico per la pelle del sig. Lauretta, ma è anche il commissario della Dc agrigentina, messo recentemente a quel posto con il dichiarato scopo di moralizzare e riorganizzare le fila del partito.

Se ce ne fosse ancora bisogno, ecco dunque un altro bell'esempio di «moralizzazione» e di «moralizzatore» in quel di Agrigento.

g. f. p.

Ha reclutato 100 iscritti



Il compagno Rigoli Signorino della Sezione di Raccaia, federazione di Capo d'Orlando, abitante nella frazione Zappa, ha reclutato 100 compagni della scorsa anno, e ne ha reclutati ben altri 100 al Pci.

Il compagno Rigoli, nel corso dei lavori del C. F. del 24 giugno, è stato premiato con un distintivo d'oro inviato dalla Sezione di Tortona (Alessandria), per l'impegno avuto nelle recenti elezioni regionali.

A Raccaia il nostro partito è passato da 424 voti del 1963 a 430 ed in percentuale dal 25,9 per cento al 27,4 per cento.

Chieti

UN VESCOVO «SCOMODO»

La nomina di mons. Loris Capovilla a vescovo di Chieti è stata come un sasso lanciato nella palude stagnante del cattolicesimo reazionario teatino. Non è un mistero che, appena fu ventilata la nomina, si fece di tutto per bloccarla. Benché la cosa fosse nota da tempo, le paurose lotte dei quotidiani, controllate dai gruppi dirigenti della Dc, non ne fecero parola. Il periodo, in cui la nomina doveva essere fatta, era fissato dal 21 al 26 di giugno. Ebbene solo il 27 essa venne resa pubblica. Ma c'è di più. Lo stesso mons. Capovilla, nel grado che la nomina fosse stata fatta dalla Curia il 21 giugno, ne fu informato solamente il giorno 24.

La sede vescovile di Chieti è la più importante della regione. Qui risiede il Seminario ecclesiastico ed il vescovo di Chieti è di diritto presidente della conferenza episcopale regionale. Storicamente Chieti è stata un caposaldo per le forze più retriche della regione, dall'epoca in cui essa si schierò con i borboni contro i francesi fino all'attuale maggioranza assoluta della Dc. Notabili, quali il vescovo di Chieti, e ad esempio, dal vescovo di Strassburg o da quello di Torna, mons. Pellegrini, in questi giorni nominato cardinale da Paolo VI, mentre furibondi attacchi venivano scatenati contro il gruppo Esprit.

In questa realtà viene oggi a calarsi la nomina di Capovilla, il quale arriva a Chieti preceduto dalla sua fama di progressista per l'imponente ruolo che egli ha ricoperto per anni a fianco di Giovanni XXIII. A lui guardano con speranza coloro che credono che una Chiesa rinnovata può assolvere ad una importante funzione nella vita delle popolazioni. E' questa una speranza nutrita di fiducia, dal momento che Loris Capovilla, appena eletto, ha tenuto a richiamarsi alla «discesa di papa Giovanni».

Gianfranco Console

Dalla nostra redazione

PALERMO. 1. Il gruppo Piaggio — che controlla i Cantieri Navali Riuniti di Palermo e, al 50%, la nuova società a partecipazione regionale creata un anno fa per la costruzione e la gestione del nuovo superbacino da duecentomila tonnellate — sta boicottando la realizzazione della grande opera per non danneggiare l'attività dei propri bacini, più piccoli, ma attraverso i quali ha sin qui monopolizzato tutta l'attività di riparazione e di manutenzione delle navi in transito.

Una nuova conferma delle manovre della Piaggio è stata fornita stamane da una fonte assolutamente insospettabile, e cioè dall'ufficio Giornale di Sicilia che, in un preannunciato capocronaca, ribadisce in modo abbastanza esplicito le accuse già formulate nei confronti dei Cantieri dai sindacati, ammettendo che alla origine dei «ritardi» stanno da un canto i motivi di concorrenza cui si è già accennato, e dall'altro la mancanza di una volontà politica del governo nazionale di dare pratica attuazione agli impegni per un pre-finanziamento assunti dal presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, Pastore, alla vigilia delle elezioni regionali.

Quel che il quotidiano di Palermo non dice, ma che a questo punto diventa assai facile arguire (ed altrettanto lecito presumere) è che i «ritardi» del comitato e dell'IRFIS (un istituto di cui sono ben noti, del resto, e denunciati recentemente persino dal governatore Carli, i legami con i grandi gruppi imprenditoriali privati) e con il parassitismo industriale) nell'espriamere un parere e nel concedere il pre-finanziamento di sei miliardi necessari per l'avvio dell'opera, lungi dall'essere «incomprensibili» siano piuttosto il frutto delle ben orchestrate pressioni sul governo del gruppo Piaggio.

Com'è noto, infatti, il gruppo, con il sostegno della Dc, avrebbe voluto assumere un ruolo di maggioranza nella società per il suo bacino, per fruire di ogni vantaggio senza dover tuttavia render conto del suo operato alla società di minoranza, e cioè alla Regione (tramite la SotS-Esp).

Soltanto una vigorosa iniziativa dell'operazione di sinistra in assemblea e dei sindacati era riuscita a costringere il governo almeno ad un compromesso paritario che in qualche modo avrebbe tutelato gli interessi pubblici.

La faccenda è grossa, e frivola di per sé, per l'economia industriale di Palermo, già ridotta allo stremo dalla chiusura di molte aziende (da ultime la chimica Renella e la Ceramica Mediterranea) e dal progressivo aumento della disoccupazione (è proprio di oggi la conferma che, da martedì prossimo, altri 160 operai verranno sospesi all'Elettronica Sicula).

Per il nuovo bacino sono infatti previsti investimenti per almeno dieci miliardi; la sua costruzione assicurerebbe lavoro ad almeno 5-600 operai per due anni; ad opera compiuta, vi potrebbero trovare stabile occupazione circa un migliaio di lavoratori; senza contare i benefici per il traffico portuale e l'importanza che il nuovo scalo assumerebbe — per la sua dislocazione su rotte «strategiche» — in tutto il basso Mediterraneo.

E' quindi il super bacino uno sbocco decisivo per l'economia palermitana ed insieme una garanzia per il futuro marittimo della città, su cui non è lecito far giocare gli interessi di un pugno di speculatori privati ammanniti con il governo di Moro e di Nenni.

Tra i suoi primi compiti, quindi, il nuovo governo regionale avrà di fronte quello di prendere tutte le iniziative idonee per piegare ogni resistenza del gruppo Piaggio e per avviare subito a buon fine — con le buone o con le cattive — la realizzazione di un'opera di cui ancora in questi giorni il varo della nave petroliera da 85.000 tonnellate dell'AGIP e l'impostazione della sua gemella hanno irrisolto l'esigenza e l'urgenza.

g. f. p.

Laurea

CAGLIARI. 1. Il compagno Eugenio Orrù, segretario della Federazione comunista di Oristano, si è laureato in filosofia, col massimo dei voti, nella università di Cagliari, discutendo col professor Giovanni Salinas, docente di estetica e di storia della filosofia, una tesi dal titolo: «Idealismo e marxismo di fronte al tema della morte dell'arte».

Al neo dottore i migliori auguri dei comunisti di Oristano, dei comunisti cagliaritari, del comitato regionale e della redazione dell'Unità.

«Assegnare ai contadini i terreni di Zaccagnini»

Le autorità hanno il dovere di annullare subito l'illegale delibera adottata dalla Prefettura

Nostro servizio

FOGGIA. 1. Vasti consensi ha suscitato tra i lavoratori della provincia la grande manifestazione popolare di ieri a Foggia nel corso della quale l'intera popolazione di Sannicandro Garganico ha con forza sottolineato l'urgenza che il prefetto di Foggia annulli la delibera 31 del commissario prefettizio alla Fondazione Zaccagnini, con la quale si rinnova ancora una volta l'affitto dei terreni di questo ente a privati, nonché l'assegnazione della terra ai contadini con poca o senza terra.

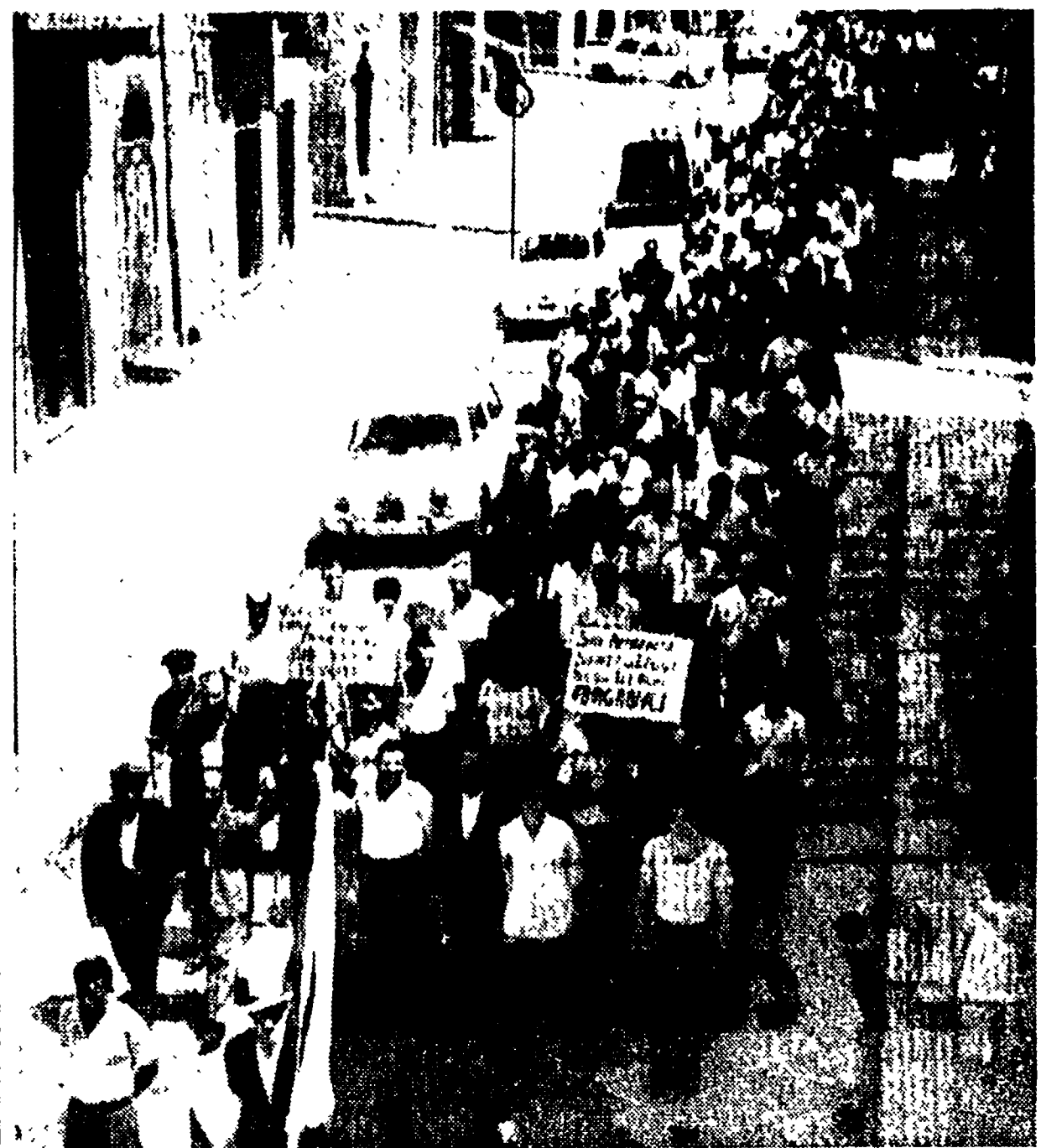
Il compagno Raffaele Mascolo, sindaco del comune di Sannicandro, nella sua relazione ha messo in risalto giustamente lo stretto legame che intercorre tra l'esigenza che siano subito assegnate le fertili terre dell'Ente Zaccagnini ai contadini e lo sviluppo economico e sociale del paese. E' su questa base che si è avuta l'unità di tutte le categorie sociali sannicandresi in una

lotta che non ha precedenti nella storia di questo comune per la componente unitaria e per la chiara visione degli obiettivi da raggiungere.

Con i lavoratori sannicandresi scesi a Foggia dopo avere percorso 60 km. di strada, abbiamo intrecciato al termine della manifestazione un interessante dialogo sul significato di questa lotta, sui suoi obiettivi e sulle rivendicazioni che essi avanzano. L'assessore all'agricoltura al comune di Sannicandro Garganico, compagno Raffaele Penna, ci ha detto che «dopo tre proficui dibattiti intorno ai grossi e spinosi problemi della Fondazione Zaccagnini, siamo riusciti a trovare una piattaforma unitaria che vede raccolta l'intera popolazione di Sannicandro, la quale chiede una sola cosa: termine della delibera di proroga degli affitti, assegnazione dei terreni ai contadini. Questa non è solo una lotta per la terra, ma è soprattutto una grande battaglia di una cittadina che vuole veramente inserirsi in un effettivo processo di sviluppo economico dopo anni di sofferenze. I terreni dell'Ente Zaccagnini sono fertili e se irrigati e trasformati possono portare la nostra agricoltura in uno stadio di avanzatissimo progresso, il che gioverebbe naturalmente a tutta la nostra economia».

Dopo l'assessore Penna ascoltiamo direttamente i protagonisti di questa meravigliosa battaglia sociale. Pietro Pignatelli è un uomo sulla sessantina, sposato con tre figli, ci dichiara: «Zaccagnini era un ricco proprietario terriero e prima di morire fece testamento a favore dei bambini poveri di Sannicandro. La sua proprietà purtroppo è stata male amministrata, per cui il suo desiderio, cioè quello di vedere i bimbi di questo comune crescere sani e senza preoccupazioni è stato tradito. La responsabilità di tutto questo ricade sulla Dc, la quale ha permesso la distruzione del patrimonio di questa fondazione: infatti tutto il bestiame dell'azienda è stato venduto con grave danno del patrimonio zootecnico. Così stando le cose, non ci resta che lottare per ottenere che questa terra venga distribuita tra i lavoratori sannicandresi, in modo da non permettere l'arricchimento di certi personaggi della Dc».

Costantina De Caro, è una donna precocemente invecchiata per via dei sacrifici che è stata costretta a compiere in



Un momento della marcia della popolazione di Sannicandro

questi anni, ci dice: «Mio marito non ha potuto trovare lavoro in Sannicandro ed è stato quindi costretto a emigrare. Non è giusto che ancora oggi, nonostante le grandi possibilità che offre il nostro comune, i nostri mariti debbano portarsi all'estero per trovare lavoro. La nostra agricoltura può essere fonte di ricchezza e di lavoro per migliaia di sannicandresi. Questo è per me il senso e il vero significato della lotta che stiamo conducendo contro le azioni del commissario prefettizio all'Ente Zaccagnini, il quale non tiene minimamente conto delle nostre richieste e delle nostre esigenze».

E' da 12 anni che sono costretto ad emigrare — sottolinea Francesco Lardo — per mantenere la mia famiglia. Sono stato in Germania, in Francia, ora non ne posso più. Mi sono unito alla lotta dei miei

pescatori perché se le terre della Fondazione vengono assegnate ai contadini senz'altro mi gioveranno non solo le loro ma anche le mie condizioni economiche».

Pietro Zamagna parla a nome dei 62 autotrasportatori di Sannicandro. «La nostra categoria — afferma — muore di fame. Non riusciamo a trovare lavoro con contadini senz'altro mi gioveranno non solo le loro ma anche le mie condizioni economiche».

Dopo queste dichiarazioni, ne potevamo raccogliere ancora altre decine. Ma il significato e il senso della lotta dei lavoratori di Sannicandro Garganico è chiaro perché il problema è quello di sopravvivere dinanzi alle difficoltà economiche oggettive che riscontriamo tra questi lavoratori. Le autorità competenti non possono non tenere conto delle aspirazioni della cittadinanza di Sannicandro, che mai come oggi è decisa a battersi per ottenere che i terreni della Fondazione Zaccagnini siano tolti agli agrari e assegnati ai contadini.

Roberto Consiglio

Tra Siponto e Manfredonia poche fette di spiaggia libera

Mare proibito per i foggiani

Mancano anche i collegamenti e i servizi fondamentali - 30 chilometri di pineta monopolizzata dall'ENI

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 1. Dopo le non buone giornate dei giorni scorsi è tornato a Foggia il sole, tra il sollievo di molti, in modo particolare dei giovani e delle ragazze che, finalmente, possono affacciarsi al mare. Le vacanze quindi, si può ben dire, sono veramente incominciate, anche perché la parte degli studenti si è «liberata» dalle fatiche scolastiche e può disporre di maggior tempo libero.

Il problema delle ferie in provincia di Foggia è molto serio per diverse ragioni. Prima fra le quali la lontananza dei luoghi di villeggiatura dal capoluogo dauno. Il mare più vicino i foggiani lo trovano a 36 chilometri, a Siponto, a pochi passi dalla ridente cittadina marinara di Manfredonia.

Se al mare si preferisce l'aria pura e fine della montagna bisogna allontanarsi ancor più per raggiungere le località di Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis, Foresta d'Umbra. L'ironia vuole anche che alle difficoltà della lontananza per raggiungere altre più belle zone come quelle del Gargano, bisogna aggiungere la privatizzazione delle spiagge, attuata attraverso recinzioni di enormi estensioni di terreni e fra questi anche alcuni appezzamenti di origine demaniale, strade private, opere di approvvigionamento idrico private interdette al turismo popolare.

Esempi clamorosi si verificano nella zona di «Pugno chiuso», poco distante da Manfredonia, ove l'ENI ha costruito il famoso albergo del «Faro» e ha acquistato circa duemila ettari di terreno. Qui non solo è proibito al turista-

lavoratore di servirsi dell'acquedotto dell'ENI, ma finanche di fermarsi all'ombra di uno delle decine di migliaia di pini che coprono la superficie di terreno di proprietà dell'ENI. Capita tutti i giorni a turisti isolati o in comitive ad imbattersi con i guardiani dell'Azienda di Stato ed essere da questi costretti ad andare via, e trovare sistemazione altrove non è facile, perché la proprietà dell'ENI si estende per circa 30 chilometri lungo la costa, mentre immediatamente dopo seguono altre grosse proprietà private.

Per queste ragioni e per altre di carattere strettamente economico, Siponto, che è diventata un giardino cemento, è la meta preferita dalla gran parte dei foggiani se non altro perché è la spiaggia meno costosa, la più vicina, la più libera, raggiungibile sia per strada ferrata che per il tramite della rete stradale. Siponto in quanto a Foggia sotto il sole torrido non ci si può resistere. Questo treno, tutto sommato, anche se insufficiente a soddisfare le richieste dei viaggiatori, è un treno allegro e pieno di vita. Cosa



resta se ci tolgono questo po' di mare? Niente». Interrogato su questo, purtroppo, risponde al vero: lo svago, il divertimento, il relax è dato da questo appuntamento, per alcune ore, e non più, al giorno con il mare, la sabbia, il sole. Se ci si pensa un po' anche questo briciolo di vacanze non tutti se lo possono permettere e sono in molti quelli costretti a rinunciare al mare «caldo» di Siponto.

Il problema vero da affrontare riguarda l'organizzazione delle vacanze, le vie di comunicazione. Finché la classe dirigente non si deciderà ad affrontare questo problema ci riverremo tutti in Siponto che, a dispetto di qualcuno, resta sempre la spiaggia più popolare, la più libera, e per questa sua libertà, anche la più bella.

r. c.

NELLA FOTO: la spiaggia di Vieste

Foggia: leva di tesseramento in onore di G. Di Vittorio

FOGGIA. 1. In occasione del 10° anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio la Federazione provinciale del Pci ha indetto una leva di tesseramento fra i giovani per onorare degnamente la memoria e l'azione politica del grande dirigente sindacale comunista del nostro paese.

L'iniziativa della Federazione comunista è stata accolta con grande entusiasmo dalle sezioni del Partito di tutta la provincia.